

I O A

Marco 1, 1-11

Commento di Franz-Heinrich Himstedt

Con la domenica odierna inizia il tempo liturgico che prende il nome da Giovanni Battista. Nelle quattro settimane che seguono il nome di Giovanni verrà pronunciato all'altare con particolare accentuazione e in particolari momenti. Verranno pronunciate le tre vocali del nome greco originario: I O A.

Giovanni Battista è una figura notevole nell'ambito del destino dell'umanità, una personalità tanto possente da avere un grande significato per ogni essere umano, per ogni creatura che faccia parte del genere umano. Egli è il grande precursore nella salvezza, il grande precursore dell'umanità, che è tanto avanzato nel proprio sviluppo, che ha tanto rafforzato la propria interiorità, da ergersi davanti a noi come un modello e un aiutante.

Quando il suo nome risuona nel santo atto di consacrazione, è come se nella nostra interiorità risuonasse una campana, qualcosa inizia a vibrare insieme dentro di noi. Quando risuona l'«I O A» si risvegliano in noi ricordi profondamente nascosti, e contemporaneamente si animano in noi presentimenti del futuro, della meta del mondo, verso la quale siamo tutti diretti. Giovanni Battista è così strettamente e intimamente legato con il processo del divenire dell'umanità che quando risuona il suo nome noi abbiamo un presagio dei profondi retroscena della nostra esistenza e del nostro destino nel mondo.

Nella A vive il ricordo dell'inizio del mondo. Nella O vive la speranza della meta, quando tutto giungerà al proprio compimento. Nella I abbiamo l'indicazione delle prove e delle tentazioni nel centro del mondo, attraverso il quale tutti dobbiamo passare, delle aberrazioni nelle quali ci troviamo, ma anche del loro superamento.

“Aspettativa” è il carattere della A. Quando ricordiamo la nostra infanzia, la sicurezza della protezione di padre e madre, il gioco, la meravigliosa fiducia infantile che il mondo sia buono e pieno di segreti, e le infinite belle esperienze che in esso ci aspettano, allora abbiamo qualcosa che ci parla dell'atmosfera di attesa della A.

Compimento è il carattere della O, quale possiamo sperimentare in un uomo ormai avanti con l'età, il quale, nel presagire la morte, si guarda indietro e con gratitudine sente: “Tutto ciò che è stato, ora mi appartiene! Nella mia anima è contenuto tutto ciò che ho vissuto, che ho sperimentato”.

Questo gesto che tutto include, dell'essere divenuti interiormente ricchi, vive nella O.

Nella I sentiamo come diventi indipendente la personalità di un essere umano: il destarsi e la stazione eretta dell'io; il ribellarsi, ma anche le lotte e le sconfitte nelle tempeste del destino; e la luce meravigliosa che può balenare nell'anima proprio nella disperazione, nel lottare e cercare. Sperimentiamo la tentazione proveniente da Lucifero e la grazia che ci viene dal Cristo.

Così il nome Ioannes è un nome dell'umanità. Aleggja contemporaneamente sul capo di tutti gli uomini, e ogni uomo può portarlo come il proprio nome spirituale, posto che egli si trovi nella stessa misura completa in consonanza con lo spirito che ha indicato se stesso come A e O, l'alfa e l'omega del mondo. Giovanni Battista è il servitore altruista di questo spirito del mondo. Così come la Luna rispecchia il Sole e sembra ripetere instancabilmente: non da me, ma dal Sole viene tutto, così Giovanni Battista nel suo intero essere non è altro che un puro specchio per il più Grande, al quale prepara la strada.

Così era allora, quando egli battezzava al Giordano. Così è oggi, quando il suo nome viene pronunciato all'altare durante l'Atto di Consacrazione. Il suo nome, così come il suo essere, sono un rispecchiamento dell'operare del Cristo.

Nella I, perché il Cristo dona all'uomo la forza per superare l'egoismo, per superare il peccato. Nella O, perché Cristo ci aiuta a disporre le nostre vie attraverso tutti i destini, verso una meta significativa e armoniosa. Nella A, perché il Cristo custodisce fedelmente per noi la benedizione e la felicità dell'inizio del mondo, la pace del paradiso, e perché egli ci donerà di nuovo questa pace, in modo nuovo, quando Egli un giorno ci guiderà di nuovo nel regno, nella dimora del Padre suo.

Da: *Verjüngung und Versöhnung*, Die Christengemeinschaft, Pforzheim 2010.

Traduzione di Luisa Testa